

La nascita: inquadramento storico e valori di fondo

Una data e un luogo importanti nella memoria della comunità cislina: 30 aprile 1950, Teatro Adriano di Roma. Si tratta del giorno e del luogo in cui si tenne l'assemblea fondativa della Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori. In quell'occasione si concluse il processo di unificazione della Libera Cgil, della Fil e di alcuni sindacati di mestiere e si avviò l'esperienza della nuova Confederazione, futuro pilastro del pluralismo sindacale italiano.

Per comprendere le origini e i valori di fondo della Cisl occorre fare alcuni passi indietro. L'esperienza sindacale libera nel nostro paese era ripresa pienamente nel 1944 con la firma del Patto di Roma del 3

giugno, attraverso il quale le tre principali componenti sindacali "democratiche" (cristiana, socialista e comunista) avevano dato vita alla Cgil unitaria. Una convivenza difficile, quella delle diverse componenti, condizionata sia dal sistema politico nazionale che dall'evolversi del quadro internazionale. La Cgil unitaria celebrò un unico tormentato congresso, a Firenze nel 1947, ed entrò in crisi definitivamente con la proclamazione dello sciopero generale a oltranza a seguito dell'attentato al leader comunista Togliatti, nel luglio del 1948. Tale decisione

Francesco Lauria

unilaterale portò all'uscita della corrente cristiana dalla Cgil e alla fondazione di una nuova confederazione autonoma: la Libera Cgil. La Cisl nascerà due anni più tardi dall'unificazione della LCGil con gruppi repubblicani e socialdemocratici (Fil), cui si affiancheranno alcuni sindacati indipendenti.



Giulio Pastore

Conseguenza di questa scelta e di questa pluralità è la decisione della Cisl di aderire subito alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (Icftu) e non alla confederazione dei sindacati cristiani, valorizzando la dimensione internazionale e i rap-

porti con i movimenti sindacali democratici europei e mondiali. Pur nella prevalenza della matrice cattolica dei militanti e dei quadri dirigenti, altri elementi caratterizzanti furono quindi la dimensione aconfessionale e una concezione di autonomia dai partiti, in particolare dalla Democrazia Cristiana, nonostante la presenza, in Parlamento, di un numero significativo di "parlamentari cislini", fino alla fine degli anni sessanta del Novecento.

Dopo la morte del leader della corrente cristiana Achille Grandi la guida della Cisl fu, fin dall'inizio,

assunta da un leader piemontese, Giulio Pastore. Un dirigente carismatico e combattivo, cresciuto sul campo. Pastore aveva, infatti, iniziato a lavorare già all'età di nove anni. Può essere utile ricordare il primo segretario generale del "sindacato nuovo", attraverso una sua significativa citazione, da cui traspare la volontà di proporre un messaggio positivo, nonostante le difficoltà e le tensioni che accompagnarono la nascita della nuova confederazione. "Parliamo ai lavoratori il linguaggio dell'amore. La Confederazione italiana sindacati lavoratori vuole inaugurare questa politica dell'amore, e verso tutti, anche verso coloro che una predicazione d'odio ha posti contro di noi. Soltanto così, lavoratori e sindacalisti, adempiremo a tutto il nostro dovere: soltanto così faremo un sindacato forte. Esarà il sindacato forte, libero e democratico che realizzerà per i lavoratori la giustizia, soltanto il sindacato forte presidierà la libertà, soltanto il sindacato libero, forte e democratico, formerà la base di una sicura pace". Questa frase fu pronunciata da Giulio Pastore proprio in occasione del suo memorabile discorso all'assemblea costitutiva della Cisl, al teatro Adriano.

Qualche mese dopo, nell'ottobre 1950, lo stesso Pastore intervenne a Rimini, alla prima assemblea organizzativa della Cisl. In un'assemblea tutta tesa a consolidare i legami organizzativi, economici e rivendicativi di un'organizzazione allora appena nata,

il segretario generale ammoniva: “Noi evidentemente non abbiamo inteso, né intendiamo costituire un’istituzione che fondi le sue premesse ed abbia obiettivi di natura esclusivamente economica: noi intendiamo il sindacato anche come scuola sul piano morale, sul piano spirituale”. L’attenzione alla persona, nel suo complesso, sarà una delle fondamenta dei valori costitutivi della Cisl.

Un’altra figura fondamentale nella crescita dell’identità e del profilo della confederazione, il “sindacato nuovo”, fu il braccio destro di Pastore, il responsabile dell’Ufficio Studi: Mario Romani. L’attività di studi e formazione, fin dall’inizio, costituirà uno degli elementi fondanti dell’identità della Cisl, in stretta connessione con la concreta azione sindacale, anche attraverso la fondazione di una sorta di “università del lavoro”: la scuola del Centro Studi di Firenze sulle colline che portano a Fiesole. La formazione sindacale fu uno strumento fondamentale per l’affermarsi del progetto innovativo della Cisl e per rafforzare e rinnovare i quadri dirigenti. Era infatti ben chiara a Pastore e Romani la necessità di dare alla Cisl un forte spessore culturale e teorico che inverasse la scelta coraggiosa che aveva portato alla costituzione del sindacato libero e democratico e ne delineasse alcuni peculiari lineamenti programmatici e organizzativi. Tali lineamenti si alimentarono anche dell’esperienza, molto significativa, di Mario Romani rispetto al sindacalismo anglosassone, in particolare americano.

Occorreva adeguare la Cisl alla nascente società industriale del nostro paese, approfondendone la capacità di sviluppare una adeguata contrattazione articolata nei luoghi di lavoro e valorizzando la produttività come elemento fondamentale di una rinnovata con-



cezione di un’economia sociale di mercato e di rinnovate relazioni industriali non meramente conflittuali. Era necessario, anche attraverso la formazione, rafforzare ruolo e visione degli “organizzatori sindacali”. Pastore affermava: “troppo discredito è stato gettato sulla figura dell’organizzatore sindacale. (...) Dobbiamo per primi smentire la faciloneria di troppa gente che non riesce a capire l’ansia delle nostre anime, non volta a fomentare guai e disordini, ma esclusivamente a cercare un po’ di giustizia”.

La Cisl fece subito una scelta “contrattualistica” sostenendola attraverso la costituzione delle sezioni sindacali aziendali e attraverso la centralità della proposta associativa contrapposta al sindacato di classe. Una proposta associativa sviluppata tramite la valorizzazione della categorie professionali. Una bussola su questi temi fondanti è l’articolo 2 dello statuto confederale, vero pilastro del personalismo cislino, asse portante della volontà di rappresentare un soggetto attivo di cambiamento, protagonismo e partecipazione sociale. L’articolo 2 è uno dei fondamenti etici, morali, spirituali oltre che politici della Cisl, contiene, tra l’altro, quella forte spinta europeista, che portò la confederazione, alcuni anni più tardi, a sostenere convintamente il Piano Marshall e ad approfondire, con coerenza, il supporto al percorso di unità europea attraverso l’ambizioso

Centro Studi Cisl, Firenze

progetto, non portato a termine, degli Stati Uniti d’Europa.

Va citato, infine, un elemento significativo nella concezione cislina dell’economia. Pur lontana da un approccio “statalista”, la Cisl, anche per incidere su un fronte imprenditoriale nazionale non sempre all’altezza delle sfide, si adopererà, attraverso la decisiva azione di Pastore in Parlamento a sostenere lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale anche nell’ottica di promuovere la realizzazione di pratiche innovative di relazioni industriali. Lontano da ogni corporativismo, questo specifico impegno della Cisl avrà come bussola il riconoscimento della funzione dello Stato come promotore dell’equilibrio sociale, pur nel rispetto della fondamentale e piena libertà contrattuale delle forze sindacali e datoriali. Una libertà e una responsabilità delle parti sociali che si svilupperà nella predilezione del valore del contratto rispetto alla norma inderogabile di legge e del libero sindacato “associazione” rispetto ai vincoli giuridici imposti dallo Stato, anche attraverso l’eventuale applicazione dell’art. 39 della Costituzione.

L’attenzione alla persona, nel suo complesso, sarà una delle fondamenta dei valori costitutivi della Cisl.